

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO
FONTI PER LA STORIA DELL'ITALIA MEDIEVALE
ANTIQUITATES

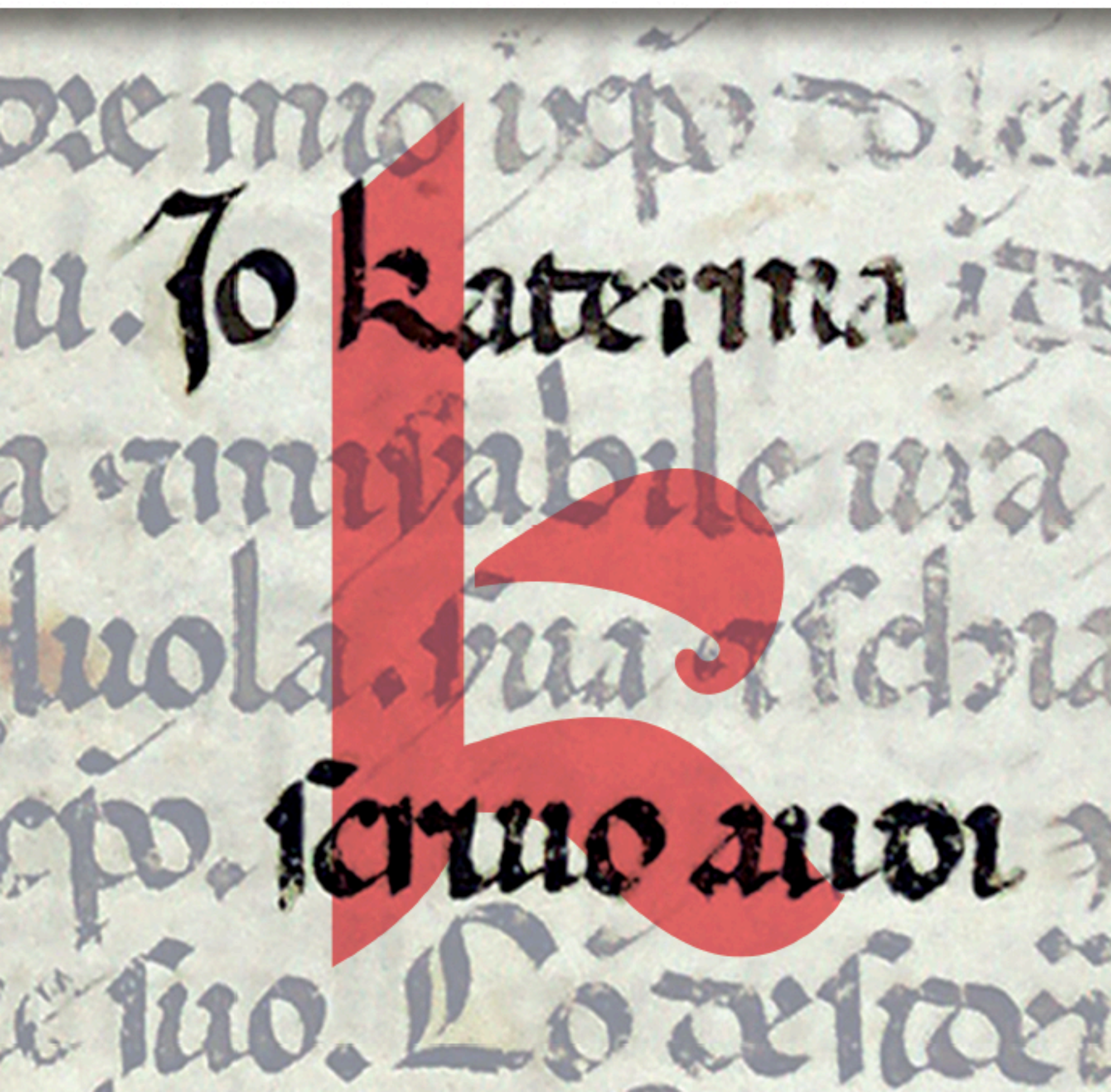
CATERINA DA SIENA

EPISTOLARIO

Catalogo dei manoscritti e delle stampe

a cura di

MARCO CURSI, ANTONELLA DEJURE, GIOVANNA FROSINI



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

FONTI

PER LA

STORIA DELL'ITALIA
MEDIEVALE

ANTIQUITATES

54

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—
2021

CATERINA DA SIENA

EPISTOLARIO

Catalogo dei manoscritti e delle stampe

a cura di

MARCO CURSI, ANTONELLA DEJURE, GIOVANNA FROSINI



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—
2021

CATERINA DA SIENA

EPISTOLARIO

Catalogo dei manoscritti e delle stampe

a cura di

MARCO CURSI, ANTONELLA DEJURE, GIOVANNA FROSINI

Premessa di

MASSIMO MIGLIO

Schede dei manoscritti di

Sara Bischetti e Angelo Restaino

Schede delle stampe di

Edoardo Barbieri

con la consulenza linguistica di

Caterina Canneti, Attilio Cicchella, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Cianni,
Antonella Dejure, Annalisa Listino, Margherita Quaglino

EDIZIONE CRITICA DELL'EPISTOLARIO DI CATERINA DA SIENA

ENTI PROMOTORI DEL PROGETTO DI EDIZIONE

Istituto storico italiano per il medio evo
Ordine dei frati Predicatori - Provincia Romana di Santa Caterina da Siena

in collaborazione con

Università di Napoli "L'Orientale"
Università di Torino - Dipartimento di Studi Umanistici
Università per Stranieri di Siena

DIREZIONE DEL PROGETTO

Massimo Miglio

COMITATO SCIENTIFICO

Fausto Arici OP - Alessandra Bartolomei Romagnoli - Sofia Boesch -
Francesco Bruni - Luciano Cinelli OP - Marco Cursi - Carlo Delcorno -
Gianni Festa OP - Giuseppe Frasso - Giovanna Frosini - Giorgio Inglese -
Lino Leonardi - Rita Librandi - Umberto Longo - Luca Serianni - Aldo
Tarquini OP - André Vauchez - Gabriella Zarri

COLLABORATORI

Sara Bischetti - Caterina Canneti - Attilio Cicchella - Vincenzo D'Angelo -
Francesca De Cianni - Annarita De Prosperis - Cristina Dusio - Sandra
Gorla - Annalisa Listino - Nelly Mahmoud - Diego Parisi - Margherita
Quaglino - Angelo Restaino - Damien Ruiz - Silvia Serventi - Marco
Antonio Siciliani

COORDINAMENTO SCIENTIFICO - EDITORIALE

Antonella Dejure

SVILUPPO INFORMATICO

Luca Sacchini

GRAFICA

Ariane Zuppante

Si ringraziano per l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini le seguenti Istituzioni:

Cascia, Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze, Biblioteca Riccardiana
London, British Library
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Modena, Archivio Storico Diocesano di Modena-Nonantola
München, Bayerische Staatsbibliothek
Roma, Biblioteca Casanatense
Siena, Archivio di Stato
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
Wien, Österreichische Nationalbibliothek

Il copyright delle fotografie riprodotte nel Catalogo e nella banca dati informatica dell'Epistolario cateriniano appartiene alle istituzioni indicate nella rispettiva didascalia. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare. Si ringrazia inoltre il Centro Internazionale di Studi Cateriniani (CISC) per la disponibilità sempre dimostrata.

Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1722 - 9405
ISBN 978-88-31445-13-9

a Isa Lori Sanfilippo

PREMESSA

Il Catalogo dei manoscritti e delle stampe che formano la tradizione dell'*Epistolario* di Caterina da Siena costituisce il primo volume della nuova edizione critica che l'Istituto storico italiano per il medio evo ha promosso nel 2014 e di fatto avviato nel 2015, in collaborazione con la Provincia Romana dell'Ordine domenicano¹. L'arduo programma di pubblicazione non poteva essere disatteso da un'istituzione come l'Istituto che, fin dalla prima parziale edizione delle lettere curata da Eugenio Dupré Theseider e accolta nella collana delle "Fonti per la Storia d'Italia"², ha sempre considerato l'*Epistolario* cateriniano «come una delle opere più importanti che [l'Istituto] ha pubblicato, e viene di continuo pubblicando»³. Una fonte di estremo interesse per la complessa e stratificata trasmissione testuale che vede l'intreccio di oralità e di scrittura, o meglio di 'più scritture': dalle prime stesure delle lettere nate sotto la dettatura dell'autrice, alla formazione delle tante raccolte, perlopiù realizzate dopo la morte della Benincasa, in un ampio arco cronologico, e diverse per finalità, numero e forma dei testi. Sono raccolte che consegnano al tardo Medioevo e poi alla modernità le appassionante e intense lettere di Caterina nella forma di un vero epistolario: «monumento della nostra lingua»⁴ per l'uso del volgare e per il suo non scontato mantenimento anche attraverso il filtro dei trascrittori maschili⁵, e insieme documento storico di assoluta sin-

¹ Il mio più sentito ringraziamento va al Priore provinciale, p. Aldo Tarquini, per la cura e l'impegno con cui ha sempre seguito e sostenuto il progetto.

² SANTA CATERINA DA SIENA, *Epistolario*, I, ed. E. DUPRÉ THESEIDER, Roma 1940, (Fonti per la Storia d'Italia, 82).

³ P. FEDELE, *Prefazione* a SANTA CATERINA DA SIENA, *Epistolario* cit., pp. VII-XI: XI.

⁴ *Ibid.*, p. VIII.

⁵ Cfr., ad esempio, il caso emblematico del *Liber* di Angela da Foligno, per cui si rimanda a *Scrittrici mistiche italiane*, cur. G. POZZI - C. LEONARDI, Genova 1996 rist., pp. 135-138, 691-692.

golarità per la ricostruzione della realtà politica, sociale, religiosa del Trecento.

Una simile fonte non poteva rimanere confinata tra i lavori ‘incompiuti’ dell’Istituto che, nel lungo percorso che va dalla sua fondazione a oggi, accanto alle numerosissime edizioni pubblicate, ha dovuto talora attendere per il compimento di alcune imprese filologiche, mai però abbandonate o rimosse dal suo programma editoriale e culturale, ma sempre incoraggiate e sostenute. Tra queste ricordo il caso emblematico del *Chronicon Casauriense*, della cui pubblicazione si discute in Istituto sin dai tempi del primo presidente, Cesare Correnti (1885-1888), e che solo recentemente è giunta a compimento con l’edizione curata da Paolo Cherubini e Alessandro Pratesi⁶.

Se dunque la pubblicazione dell’*Epistolario* cateriniano si pone lungo tale linea, è pur vero che per questa nuova edizione l’Istituto storico ha voluto dar vita a un impegno diverso, che coniugasse i due assi portanti e costitutivi dell’identità e della storia di questa istituzione: la pubblicazione delle fonti, documentarie e narrative, del Medioevo latino e romanzo; e la promozione dell’attività di ricerca in ambito storico e filologico. L’Istituto non ha ‘cercato’ per l’edizione di Caterina da Siena un lavoro scientifico inteso come risultato finale, ma ha voluto valorizzare e seguire dal suo interno l’attività con cui tale lavoro si attualizza, nei suoi pervasivi dibattiti, nei suoi pur fruttuosi ristagni, nei suoi successivi gradi di sistemazione. Quando, nella fase della prima ipotesi progettuale, ci si è interrogati sulla strutturazione e sulle modalità con cui avviare il lavoro, non si è avuto alcun dubbio sul fatto che le risposte, sul piano del metodo e degli obiettivi, non potessero che arrivare dalla fonte stessa, la cui complessità esigeva l’analisi di specialisti di ambiti diversi, integrati in un lavoro corale finalizzato in primo luogo al riesame della tradizione del testo, nei suoi aspetti grafici, codicologici, linguistici e filologici, e poi a un aggiornato commento storico. Così è stato formato un gruppo di studiosi, coordinato da Antonella Dejure, sotto la direzione di un illustre Comitato scientifico. Dal 2015 la costante dedizione ha già portato alla pubblicazione di diciannove contributi che ben riflettono la varietà dei differenti problemi affrontati dai collaboratori⁷. Ora, con questo Catalogo, si conclude la fondamentale fase dello studio materiale dei testimoni. Si tratta perciò di un volume che

⁶ IOHANNIS BERARDI *Liber instrumentorum seu chronicorum monasterii casauriensis seu chronicon casauriense*, edd. P. CHERUBINI - A. PRATESI, I-IV, Roma 2017-2019 (R.I.S.³, 14).

⁷ Considerando le sole pubblicazioni uscite in collane e riviste dell’ISIME.

è insieme strumento autonomo, ma anche funzionale all'edizione vera e propria, ormai di prossima pubblicazione: si presentano il censimento aggiornato, le fonti, manoscritte e a stampa, usate nel lavoro di *recensio*, l'esame linguistico completo dei testimoni che serviranno per la costituzione del nuovo testo critico. Per comprendere le ricadute culturali e metodologiche del lavoro contenuto in questo volume rimando ai saggi introduttivi di Marco Corsi e di Giovanna Frosini.

A me preme sottolineare una particolarità della ricerca nel suo insieme: il duplice orientamento seguito nell'analisi della tradizione, in cui la ricostruzione critica del testo e la rappresentazione problematica e ragionata dell'apparato vengono sorrette e alimentate dallo studio storico e materiale dei singoli codici, che permette di scoprire la profonda cultura trasmessa e riprodotta da ogni testimone. Un sistema dinamico che, nell'indirizzare alla comprensione piena del testo, rimanda alla lezione, di recente sempre più riconsiderata nella sua dovuta centralità, di Ernesto Monaci, uno dei principali fondatori dell'Istituto Storico Italiano, Istituto che programmaticamente affidò alle sue attentissime cure di padre della Filologia romanza in Italia la definizione dei criteri filologici a cui tutte le edizioni pubblicate dalla nuova istituzione dovevano attenersi⁸.

Altro aspetto che considero importante rilevare è che i risultati del lavoro sono resi disponibili non solo nel volume cartaceo, ma anche attraverso la consultazione di un *database* informatico. L'associazione tra i due strumenti segna il carattere innovativo del percorso scelto, per il cui svolgimento tuttavia ci si è dovuti interrogare su alcune questioni preliminari, relative al rapporto tra ricerca storica in ambito informatico ed edizioni digitali. Nonostante l'ampia diffusione e, specie negli ultimi tempi, la forte accelerazione dell'uso degli strumenti digitali in ambito umanistico, il Medioevo continua ancora a porre seri problemi sul modo di usare le fonti in chiave informatica. Le questioni principali con cui lo storico ha il dovere di confrontarsi sono in fondo sempre quelle a suo tempo annunciate nel significativo Convegno organizzato dall'École française su *Informatique et histoire médiévale*⁹ e oggi riproposte, sia pure con implicazioni e prospet-

⁸ Cfr. *Ernesto Monaci e l'Istituto storico italiano*. Catalogo della mostra (Roma, 31 gennaio - 1 marzo 2019), cur. M. AZZOLINI - A. DEJURE, con il coordinamento di M. MIGLIO, Roma 2019 (Nuovi Studi Storici, 113).

⁹ *Informatique et histoire médiévale*. Actes du colloque de Rome (20-22 mai 1975), cur. L. FOSSIER - A. VAUCHEZ - C. VIOLANTE, Rome 1977.

tive differenti, frutto anche dell'esperienza acquisita nel settore: l'importanza dell'approccio storico-quantitativo nella ricerca storica, la necessaria contestualizzazione delle statistiche, il trattamento integrale o parziale delle fonti, la trascrizione e l'analisi dei dati. A questi spinosi problemi si sono sommate le riflessioni generali sulle metodologie adottate dalla critica testuale per la rappresentazione digitale delle edizioni scientifiche, il più delle volte orientate alla simultanea pubblicazione di molte, o addirittura di tutte le versioni del testo disponibili nella tradizione, con la conseguente e inevitabile eclissi dell'editore critico a vantaggio di una consultazione in rete dei materiali, aperta al libero reimpiego da parte della comunità degli utenti.

Partendo da queste complesse considerazioni, l'obiettivo principale del *database* realizzato per il progetto cateriniano è stato quello di costruire un contenitore informatico che fosse non solo archivio di dati, ma che desse soprattutto ragione del processo di selezione e di interpretazione dei materiali. A fondamento di questo obiettivo c'è, o almeno si è cercata, l'interazione, attraverso lo strumento informatico, tra il testo e i manoscritti; tra la ricostruzione critica, frutto della responsabilità intellettuale dell'editore scientifico, e la rappresentazione della concreta storicità delle testimonianze materiali; in ultima analisi, tra il mondo della filologia e quello della conservazione e archiviazione dei documenti. In tal senso si spiega la scelta dell'acronimo DEKaS (= *Database Epistolario Katerina da Siena*), in cui il mantenimento di 'K' rimanda proprio alla tradizionale grafia con la quale viene scritto il nome di 'Caterina' in molti dei testimoni manoscritti, e vuole programmaticamente indicare l'orientamento conservativo che la nuova edizione si propone di avere sul piano grafico.

Oltre a una digitalizzazione che fosse espressione della ricerca svolta e nello stesso tempo si rivelasse funzionale alle esigenze della ricerca futura, la novità – e insieme la maggiore difficoltà – nella strutturazione del DEKaS è la sua spiccata vocazione a essere un *database* multidisciplinare. L'intento è quello di fornire una banca dati informatica non settoriale, ma che favorisca l'aggregazione tra più saperi e tra differenti metodi, coniugando numerosi aspetti e facendo in modo che la fonte sia interrogabile nei suoi molteplici livelli: codicologico, linguistico, filologico, storico e letterario. Un intreccio poroso da intendere come una risorsa per la medievistica nel suo complesso: dallo studio dei volgari medievali a quello delle fonti materiali, fino all'esame dei dati storici.

Certamente il lavoro informatico non è concluso e il suo completamento andrà di pari passo con le pubblicazioni dei volumi che segneranno le tappe di questo progetto in divenire. In un percorso parallelo, intrinsecamente diverso, imposto dalla stessa struttura 'aperta' del *database*, viene

lasciato ampio spazio alla riformulazione, alla correzione e all'aggiornamento, anche attraverso le sollecitazioni che verranno dagli utenti. Eppure, dalla mia esperienza, sono certo che sarà proprio il carattere non definitivo della ricerca, comunicato attraverso lo strumento informatico, a dar conto ancor di più dello sforzo intellettuale comune dei tanti studiosi coinvolti, e a essere espressione della ricchezza e del tenore scientifico di questa impresa.

Roma, nella sede dell'Istituto, 28 dicembre 2020

MASSIMO MIGLIO

